

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno Lire 16 -- seme-
stre L. 8.50 -- trimestre L. 5. -- ESTERO-
anno L. 30 -- semestre L. 15. -- Le
associazioni non disette si intendono
rinnovate. -- Non si restituiscono i ma-
noscritti. -- Lettere e pieghi non affran-
cati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine,
Via della Prefettura, 10. -- Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60. In terza pagina
dopo la firma 33, in quarta pagina 20.
-- Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.
In Roma gli annunci si ricevono dal
sig. Giuseppe Borgognoni Via Clementi
N. 83.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vincit mundum, vincat et ipsa modo,
Petrus Archiep. Utinen.

Movimento sociale

Le Camere e le leghe del lavoro in Italia.

Roma, 19 aprile 1901.

Il movimento sociale — l'abbiamo visto una settimana fa — segue due diverse direzioni, che hanno la loro più energica ed insieme autorevole espressione in queste parole di Leone XIII il « papa degli operai »: *Non si può negar l'esistenza di un movimento democratico universale che sarà secondo lo zelo che noi vi impiegheremo socialista o cristiano.*

E' la forza e la contro-forza: la prima cristiana, la seconda anticristiana: ambedue tendenti ad una radicale modificazione morale-organica della società la prima contro, la seconda con la rivoluzione.

Di qui due controsviluppi di movimenti e di organismi, spessi simmetrici e paralleli, che pigliano nei diversi paesi nomi e configurazioni differenti, ma che dappertutto e sempre hanno quelle due diverse, se non opposte, basi che abbiamo veduto.

Ciò si verifica specialmente nella organizzazione professionale operaia: un campo nel quale però quella divisione, in vista di idee e di programmi massimi e molto comprensivi, porta quasi sempre molti danni immediati al proletariato.

In Germania la base organica dei due movimenti è costituita da grandi federazioni nazionali o quasi dei vari mestieri, o, meglio, rami di lavoro industriale (*grande industria*).

In Italia invece, dove la vita locale assorbe quasi tutte le energie tradizionali o nuove che esse sieno, la base di tali organizzazioni operaie è data da una forma immediatamente federativa dei gruppi professionali, comprendenti tanto la grande come la piccola industria. Sono le Camere, e, poi, le leghe del lavoro.

In Italia come in Germania sono stati i socialisti a presentarsi primi dinanzi al popolo e ad agitare la bandiera dell'organizzazione di mestiere. E siccome la dote principale dei socialisti è la furbia e un po' anche la doppiezza, essi non si sono mica presentati in nome del socialismo (*partito*), ma sibbene in nome del proletariato (*classe*) e hanno detto: Noi fondiamo la grande federazione nazionale dei meccanici, per esempio (in Germania). Ovvero: noi fondiamo la Camera del lavoro per tutti i mestieri e i lavoratori della città: ma tutti e di tutti i partiti o opinioni vengano e avranno posto nelle nuove organizzazioni che in politica e in religione saranno neutrali.

E così in Germania hanno organizzato in 35 federazioni 580 mila operai: e in Italia essi, o da soli o in compagnia di partiti analoghi, hanno fino ad oggi organizzato o stanno organizzando 44 Camere del lavoro.

Questa era la prima fase, e fu qui le cose andarono bene per il partito socialista.

Ma un bel giorno il mondo, e specialmente il mondo del lavoro, si accorse che il partito, invece di fare gli interessi onesti e da tutti sostenuti del lavoro, faceva gli interessi suoi, ossia procedeva nella sua azione non con i criteri comuni a tutti gli operai, ma con quelli ristretti solo a quella parte di essi, una minoranza, la quale vuole avanti tout due cose: il *collettivismo* e l'anticlericalismo.

E allora cominciò la reazione. La quale dovette naturalmente partire dalle condizioni di fatto create, con così poca lealtà, dal lavoro socialista, cioè che vuol dire addottandone la stessa base di organizzazione, ma cambiandone lo spirito o il programma: sostituendo cioè alla concezione materialista e atea del mondo la concezione cristiana.

E allora vennero in Germania le

nuove Federazioni o Corporazioni cristiane, e in Italia le nuove Camere del lavoro, le quali per distinguersi dalle antiche presero il nome di *Leghe del lavoro*.

In Germania questo destarsi della coscienza operaia essendo avvenuto prima, in pochi anni esso ha originato un contromovimento che è già molto potente e ha organizzato circa 200 mila lavoratori, e il suo coefficiente di sviluppo è molto maggiore di quello socialista, che però continua a chiamarsi *indipendente*.

In Italia invece il contromovimento operaio cristiano è giovanissimo: sta nascendo ora, si può dire: e le Leghe del lavoro sono ancora poche: Monza la prima (e di questi giorni abbiamo potuto vederne alla prova e ammirarne l'azione di fronte alla intolleranza socialista), Milano la seconda, Chiavari (in Liguria) la terza, Savona la quarta: e altre stanno ora nascendo in non pochi centri dell'Alta Italia specialmente. Anche a Roma si è cominciato a lavorare a questo scopo, e sere sono il celebre Padre Pavissich parlò nella grande aula della cancelleria apostolica, concessa a tale scopo dal S. Padre, sulla *Azione cattolica e azione sociale* a beneficio appunto della organizzazione operaia professionale in Roma.

Si può ritenere che in pochi anni le Leghe del lavoro, o istituzioni similari, qualunque ne sia il nome, sorgeranno in quasi tutte le città, perchè il loro tipo è adattato, come le Camere, nei centri urbani, più o meno grossi — e faranno alle Camere del lavoro quella concorrenza che, come ho detto sopra, è spesso un male per gli interessi immediati di chi lavora, ma la responsabilità della quale salirà tutta alle Camere del lavoro e al loro Comitato centrale — e, più, anzi al partito socialista, che, tutti insieme, a istituzioni che potevano e dovevano essere terreno di leale incontro per tutti, hanno invece dato l'impronta del più partigiano e intollerante esclusivismo.

Note e commenti

Fra carità e carità.
Nello Stato civile della corrente settimana, tra i morti a domicilio, leggiamo il nome di una certa Rosa Goltardo dei Casali di Laipacco, e in questo nulla vi è di straordinario. Ciò che vogliamo far rilevare si è che quella povera donna o fra dieci anni, colpita da un morbo crudele, veniva inchiodata su d'un letto, dal quale non doveva uscire se non per essere portata al Campo santo. Sono dunque dieci anni, (si fa presto a dirlo) di lunga e crudelissima malattia durante la quale nessuno è in grado di poter apprezzare le sofferenze di quell'infelice, impotente da sola a muoversi sul letto de' suoi dolori e la pena degli affettuosi parenti che per dieci anni l'assistettero con carità veramente evangelica.

Eppure chi per parecchi anni ebbe a recare a quella sventurata i conforti della religione, non poté mai udire una sola parola di lamento per la sua infelicità, incoraggiata dalla ferma speranza che aveva di raggiungere in breve una vita migliore.

Mori dunque nella pace del giusto e l'affettuosa famiglia pianse con sincere lacrime la sua dipartita. Abbiamo voluto constatare questo fatto che non è raro nelle famiglie cristiane dove c'è ancora un po' di fede e un po' di speranza nella vita futura.
Ma poi ci viene spontanea la domanda: avvertì egli altrettanto dei nostri poveri infermi incurabili e dei poveri vecchi, quando proclamato lo stato ateo, avremo alla festa il governo dei socialisti?
Ecco, la questione è molto grave e i socialisti presi alle strette hanno sempre cercato di sfuggire le domande di chi li interpellava sul trattamento riservato ai vecchi ed agli infermi incurabili. Tuttavia il compagno Lafarque uno dei pezzi grossi del socialismo, riconoscendo inutile il tergiversare ebbe la franchezza di rispondere senza misteri e nel suo libro intitolato: *« Le droit à la paresse »* scrive: « Gli indiani del Brasile uccidono i loro infermi ed i loro vecchi e tutti i popoli primitivi hanno dato ad essi siffatte prove di affezione. Nella Svezia, non ha molto, si conservavano ancora alcune mazze che servivano a liberare i parenti dalle seccature della vecchiaia. Quanto sono degenerati i nostri proletari moderni ». E sta bene questa preziosa confessione che interpreta alla lettera il vero programma

socialista, raccomandiamo solamente a chi ha caro morir di morte naturale che preghi Domeneddio di non diventar vecchio sotto il governo socialista, poichè alle prime nevi che cominceranno a biancheggiar sui crine, vedrà che la famosa *mazza ferrata* dei socialisti con un bel colpo assettato nelle tempie, toglierà tutti gl'incomodi e le seccature della vecchiaia.

In alto i cuori!
Giorni fa anche noi parlammo di quell'infelice e sciagurato prete napoletano che, dopo una vita infame nel sacerdozio, finì col meritarsi l'ergastolo per l'orribile delitto consumato su una povera vedova che non volle accondiscendere alle sue brame oscene. Parlammo di lui soltanto perchè ci premeva mettere in chiaro che l'Autorità competente lo aveva da tempo sospeso a divinis e quindi non si doveva ad essa far risalire la colpa se quello sciagurato non aveva mai procurato di emendarsi. Per questo noi parlammo e per questo solo parlarono i nostri colleghi della stampa clericale. Ma la stampa massonica e anticlericale approfittò di questo fatto dolorosissimo per alzare di nuovo la voce contro il clero che non corrisponde alla sublimità della propria vocazione.

L'Avanti p. e. scherzava perfino sul nefando delitto mettendo un paragone tra la vita del Potenza e alcune parole che Leone XIII ha nell'enciclica « Gravi de communi » sul matrimonio.
Fortunatamente però non tutta la stampa liberale ebbe questa intonazione e noi ricordiamo qui, riportandole, alcune righe che Matilde Serao — l'autrice, è vero, di tanti romanzi mondani, ma anche di quelle pagine piene di bontà e di religione che si trovano nel volume « Nei paesi di Gesù » — pubblicava il giorno dopo il truce delitto sul *Mattino*:

« L'orribile delitto che ancora fa fremere di ribrezzo lettori e ascoltanti, offrirà il destro a tutti i mangiapreti di sbraitare sull'abberrazione di questo Potenza, oblioso del suo carattere sacerdotale, e di estendere il mal giudizio anche sugli innocenti. Ah lettori, lettrici, è in questo momento che dobbiamo rammentarci quante anime belle, piissime, sante, di sacerdoti abbiamo conosciute voi e io: è in questo momento che dobbiamo ricordarci di quanti cuori pieni di fede e pieni di carità vivono nel sacerdozio, ci vivono con virtù, con purezza, con abnegazione: è in questo momento che dobbiamo pensare a migliaia di esistenze sacerdotali trascorse in un apostolato talvolta luminoso, talvolta oscuro, ma sempre efficace, ma sempre pietosissimo! »

E non contenta essa, la donna piena di sentimento e di giustizia — si anche di giustizia! — dopo aver detto ai suoi lettori i doveri che del delitto del Potenza non si doveva affatto meravigliarsi poichè anche fra i dodici apostoli, ci fu chi tradì Gesù per denaro, raccomandò loro a girare intorno lo sguardo, considerare lo spettacolo della vita e vedere l'opera semplice, spirituale del buon sacerdote nelle orazioni dell'altare, nelle prediche, dal pulpito, nel consiglio del confessionale, accanto al letto degli infermi e dei morenti, sul tumulto degli estinti!

Due pesi e due misure.
Ricordiamo che quando il povero nostro re Umberto fu ucciso dal ferro assassino di un senza patria, la Serao dettò anche allora pagine piene di cuore e piene di lacrime e per la fine immatura e fatale del re buono e leale e per lo strazio della regina graziosa e tanto amata dal popolo italiano. Allora tutti gli organi e gli organetti della monarchia e del partito costituzionale portarono a cielo quelle pagine e non mancarono di ammanirle ai loro lettori. E di ciò noi nulla abbiamo a dire, anzi siamo lieti che quando si ha a esprimere sentimenti di gioia o di dolore pubblici siano estesi in forma buona e se possibile anche vivamente artistica. Così certo non si avrebbero letti, specialmente alla morte del grande Verdi, certi scritti che volendo apparire originali cadevano semplicemente nel grottesco. Quello che desidereremmo si è che, o per amore di arte o per amore di imparzialità, da qualcuno dei giornali suaccennati, si fosse riportata anche un po' della prosa che la Serao scrisse nella circostanza del gravissimo fatto di Napoli. Poichè — chi sa? — non rare volte avviene che i lettori di certi fogli abbiano più buon senso dei loro scrittori. Altrimenti dovrem dire che se tutto quello che si pubblica contro di noi fosse creduto, a quest'ora a noi non ci sarebbe più posto per essere annoverati fra i partiti attivi.

I fra Pacomii fanno scuola.
Chi ha dimenticato le lettere vaticane che *temporibus illis* Fra Pacomio (nel secolo: Raffaello De Cesare) pubblicava nel *Corriere della Sera*? Non si sa perchè dopo l'informalissimo fraudò a versare la sua prosa vaticanesca in altri giornali ma di molto minore importanza del *Corriere*. Questi per conto suo — benchè non abbia più al servizio fra Pacomio — si

occupa cionnonpertanto delle cose vaticane. Naturalmente in un senso tutto suo proprio e affatto esilarante. Di questi giorni era più che doveroso dicesse anche una parola dei nuovi cardinali che il Pontefice ha creato nell'ultimo concistoro. La partita la tratta un certo E. sotto il titolo « Correnti vaticane ». Stavolta era necessario tornar di nuovo a metter in rilievo il carattere e le tendenze dei nuovi porporati. Però l'egregio E. trova che è un po' difficile darne un giudizio certo e sicuro e perciò scrive: « Il dare oggi un giudizio sicuro sulle nuove eminenze non è facile; ed è imprudente il farlo, perchè è risaputo da tutti quelli che frequentano il mondo dei prelati, che i cardinali rivestono colla porpora come una seconda natura ». Alcuni arrivano al cardinalato compiendo una vera evoluzione; come è accaduto al card. Agliardi, il famoso nunzio di Vienna, il quale, mentre era ben conosciuto da amici e da alti dignitari della Chiesa per idee liberali, man mano che s'innalzava nei gradi gerarchici, dimenticava il passato, per abbracciare il programma temporalista ».

E così il signor E. basandosi su quanto accade nel campo suo proprio dove oggi si fa da monarchici, domani da democratici, oggi si spezza quello che ieri si adorava, e nel pieno diritto di dire che anche nel campo chiesastico succede altrettanto.

I papabili.
Un altro studio importante che fa il sig. E., è quello di rilevare la difficoltà nel saper dire il nome del papa di domani. Una volta era facilissimo prevedere chi avrebbe vinto in questo gioco, bastava guardare alla triplice alleanza, al colore politico ecc. Ora non più. Dopo la scomparsa di alcuni buoni porporati quali (è sempre il pensiero dell'ottimo E.), il Battaglini, il Galimberti, l'Hohenlohe, ecc. ecc. « Il voler cercare tra i cardinali quali siano adesso i voti più liberali od almeno più temperati è impresa che richiede la lanterna di Diogene. » Ma perchè questa somma difficoltà? Ce lo dice con queste parole abbastanza chiare e sintomatiche: « Quei benedetti cardinali di carriera sono dei funzionari: se sono abili, se hanno il tatto diplomatico, se sanno adattarsi alla *virtuosità* del giusto equilibrio, riescono certamente alla conquista della porpora. La forza dell'ingegno, la virtù dei santi non è il requisito più evidente per vincere la corsa al cappello. Tanto che papa Leone avrebbe voluto rialzare con qualche nomina eccezionale il credito del suo Senato. »

Ma dunque chi sarà il papa del domani? E' presto detto: il nome ancora non lo si conosce perchè è difficile trovare i *voti più liberali e temperati tra i cardinali* ecc. A ogni modo è certo che il papa del domani non sarà nè tedesco, nè russo, nè inglese, nè francese, ma italiano. Ecco l'ultima parola del sig. E.: « Se v'è una osservazione che salta subito all'occhio di ognuno che consideri l'elenco dei 12 nuovi cardinali, è questa: che non ve ne ha nessuno francese, e che sono quasi tutti italiani. Dopo questa informata, la preponderanza italiana nel Conclave è assicurata, e quindi il Papa futuro sarà italiano. »

Dopo tutto anche noi clericali intransigenti non possiamo non dirci contenti poichè almeno così la questione del dominio temporale sarà tenuta ancora viva e non si darà ragione a quegli anfibi di cattolici-moderati che sacrificerebbero tutto pur di metter d'accordo l'Italia ed il Papa.

Per confermare la Gazzetta di Venezia.
L'altro di annunziammo come la *Gazzetta di Venezia* sperava di veder in breve ritirato il non *expedit* e affrettava l'aiuto dei clericali per debellare il socialismo; il *Corriere della Sera* — o almeno il suo collaboratore E. — benchè abbia i medesimi sentimenti moderati-monarchici-costituzionali del foglio lagunare, sembra sia di parere contrario: « Quello che certamente non cambierà, egli dice, è l'intonazione politica del suo governo; un cambiamento, dopo i 90 anni, sarebbe davvero prodigioso. »

Ciò però non toglie che anche lui non creda che il unico mezzo per salvare l'Italia è quello di slanciare le truppe clericali all'assalto delle urne. Il Papa, — egli osserva, — nell'allocuzione tenuta ai nuovi cardinali, ha anche un accenno al divorzio che segnala come una profanazione. « D'altra parte, parlando con tutto il rispetto, che cosa si è fatto per impedirlo? Se, per ragioni di ordine altissimo, i cattolici erano costretti a non votare, come si poteva sperare che le cose andassero meglio? Quando i buoi saranno scappati, allora si chiederà la stalla. »

Fortuna che non si sa quello che più preme a questi annacquati discepoli di Voltaire: poichè altrimenti si dovrebbe dar loro ragione e dire che il Papa per un capriccio lascia andar a rotoli la religione.

La stampa d'una volta.
Era molto migliore della presente almeno qui da noi in Friuli — così dice

il venerando direttore della *Patria del Friuli* nei suoi studi psico-fisiologici sulla *Vita politica del Friuli*.

E perchè? Semplicemente perchè allora agli articoli si metteva sempre sotto il nome dell'autore!...

Piccolo mondo moderno

Roma, 17 aprile.

(*ave. P. d. c.*) Mando al *Crociato* un riassunto della conferenza tenuta dall'avv. Filippo Meda, redattore capo dell'*Osservatore cattolico*, nella Sede del Circolo Universitario, in piazza di San Carlo al Corso, feriatro a sera sul *Piccolo mondo moderno* di Antonio Fogazzaro. L'oratore rileva come le pubblicazioni di un nuovo romanzo di Fogazzaro costituisca un fatto notevole per chi sappia quanto influo il libro di uno scrittore autorevole possa esercitare nell'atteggiamento del pensiero e nella formazione della coscienza. Egli non si propone di dare di *Picc. m. moderno* una esposizione ed un commento, bensì di ricercarne il valore ed il significato nell'intera opera del suo autore, la quale è tra le più meritevoli di studio, in quanto si presenta non solo come un complesso di problemi estetici, ma anche di problemi morali, capaci di richiamare l'attenzione più che di altri di noi, di noi dice il Meda, che professando l'arte per la vita e non per l'arte, ed avendo criterio imprescindibile del giudizio di un vero e di un bene obiettivo abbiamo oltre che tutto il diritto, tutto il dovere e tutto l'interesse di esercitare spassionatamente l'indagine sopra le manifestazioni più notevoli dello spirito, educandoci ad una critica serena, che ci consenta di apprezzare in giuste misure i vantaggi od i danni, che al progresso morale e civile nei suoi rapporti necessari con la difesa religiosa, possono derivarne. L'oratore proseguendo, constata che *Picc. m. moderno* non si comprende senza *Piccolo mondo antico*, non già per il semplice fatto della continuità storica e drammatica, non già per l'antitesi di due ambienti, ma per la continuità logica e psicologica; e come perciò non si comprendere neppure senza gli altri romanzi, ed in particolare, senza *Daniele Cortis*. Tanto più, che il nuovo volume permette un più sicuro apprezzamento su quelli che l'hanno preceduto, e talvolta ci dà il modo di risolvere più equamente problemi, intorno ai quali prima non era possibile adoperare che l'ipotesi. L'oratore s' inoltra quindi in quella, che egli dice una ricognizione dell'opera artistica di Antonio Fogazzaro, soffermandosi in particolare sopra alcuni punti più controversi, e dimostrando come l'opera stessa pur meritando qua e là le riserve e correzioni, sia sostanzialmente morale, perchè in essa non solo l'autore afferma il trionfo nel dovere, ma questo trionfo sa scaturire, non già dalla coscienza umana, bensì dalla coscienza religiosa. Sicché non a torto, i critici materialisti si lagneranno della saturazione cattolica che c'è anche in *Picc. m. moderno*; perchè come *Valsoldo* con le sue bellezze e la maniera inesauribile dei colori della sua tavolozza, così la questione religiosa è la perenne preoccupazione del suo pensiero.

Discorrendo più particolarmente di *Picc. m. moderno*, e ponendone in luce i pregi ed i difetti, l'oratore rileva come Piero Maironi non sia, a chi ben guardi, se non Daniele Cortis, ma indubbiamente più cristiano perchè in lui la vittoria non è solamente l'astensione dalla colpa, bensì l'adempimento di un dovere diretto e positivo. Nell'ultima parte l'oratore dimostra come il progresso ci sia, anche considerando l'opera dal punto di vista politico; Piero Maironi non è più il Daniele cavouriano; in lui si sono sviluppati i germi del riformatore sociale, che nel suo predecessore apparivano come andaci e originali affermazioni di un veggente; ma queste stesse aspirazioni rinnovatrici non sono la ragione della vittoria, anzi non l'avrebbero trattenuto dal cadere; è solo quando la fede ritorna in lui, che l'idea stessa della giustizia si determina, si concreta, diviene efficace, sperativa. Ciò dovrebbe consentirci di sperar bene per il prossimo romanzo, nel quale dovremmo vedere Piero Maironi, non solo espriare il suo peccato, ma darci il frutto pratico della fede di suo padre, che pareva inoperosa, della fede sua che pareva insufficiente. « Sappia Antonio Fogazzaro — conclude l'oratore — che se tra i cattolici non vi ha chi francamente non può tacergli il biasimo, o dissimulargli riserve, tutti i cattolici gli tributerebbero plauso cordiale il giorno in cui un libro suo avviasse decisamente la coscienza nazionale per la via della giustizia cristiana. »

Il conferenziere fu applauditissimo. Fra gli intervenuti, che erano in grande numero, il cav. Grossi Gondi, il prof. Tuccei, il prof. Molajoni, il P. Tocchi, P. Bartoli ecc. ed alcune signore. Il cav. Codoglia offerse poi una cena all'avv. Meda al *Passetto*, in piazza Navona, dove si passò qualche oretta in buona armonia, e il poeta del Circolo, Vincenzo D'Amico studente di medicina, disse un suo bel brindisi pieno di estro.

Cose di Corte e di Governo

Lo Czar a Vittorio Emanuele.

Roma, 19. — Il Re ricevette un lungo dispaccio dallo Czar che lo felicita per la riuscita delle feste di Tolone. Lo Czar ne mandò uno uguale a Loubet, con frasi allusive alla pace e alla concordia dei popoli.

Le dimissioni del ministro Piccardi.

Roma, 19. — Sono state accettate le dimissioni presentate, per ragioni di salute, dalla carica di Ministro di agricoltura, industria e commercio dal deputato Silvestro Piccardi ed è stato incaricato di reggere per *interim* il predetto Ministero l'on. Zanardelli presidente del Consiglio dei Ministri.

La presa di possesso.

Roma, 19. — Stamane l'on. Zanardelli prese possesso dell'*interim* dell'Agricoltura. Le presentazioni del personale del ministero furono fatte dal sottosegretario Bacelli. Si provvederà al nuovo titolare a Camera aperta.

Il sottosegretario resta.

Roma, 19. — L'on. Alfredo Bacelli continuerà a tenere l'ufficio di sottosegretario di Stato all'Agricoltura, avendo ritirato le dimissioni.

Il ministro di Broglio indisposto.

Roma, 19. — Il ministro del Tesoro on. Di Broglio, è indisposto per affezione reumatica. Si tratta, però di cosa di breve momento.

Per la Somalia italiana.

Roma, 19. — La Somalia italiana è tranquilla. Al Ministero degli Esteri si prepara l'ordinamento per stabilirne l'assetto.

Interrogazioni sullo sciopero di Genova.

Roma, 19. — Vennero presentate alla Presidenza della Camera parecchie interrogazioni circa lo sciopero di Genova.

AZIONE CATTOLICA

Congresso Francescano e Democratico-Cristiano.

Nella chiesa di S. Angelo, a Milano, nei giorni 26, 27 e 28 corrente, si terrà questo Congresso, che crediamo e speriamo riesca molto importante. Il programma del medesimo ha avuto l'approvazione della Santa Sede. Ne avrà la presidenza onoraria l'Arcivescovo Cardinal Ferrari. Vi pronuncieranno discorsi e faranno relazioni il dott. D. Davide Albertario, Mons. Ruffoni, l'avv. Meda, il Sac. dott. Murri, Mons. Ballerini, il P. Antonio da Trolasso, il sig. Vico Necchi, il prof. Minoretto, il rag. Sevello, ecc.; e si conta altresì sull'intervento del professor Toniolo.

Stamane riceviamo il programma generale dell'importante adunanza: esso reca distribuito il lavoro in tre sessioni. La prima si occuperà del Terz'Ordine Francescano, con tre temi:

I. Natura del Terz'Ordine (spirito e missione, organismo, funzionamento).
II. Propaganda del Terz'Ordine (Luoghi e mezzi).

III. Cooperazione del Terz'Ordine all'azione cristiano-sociale (studio e propaganda, opera individuale, rapporti con le associazioni cattoliche sociali).

La Democrazia Cristiana sarà l'argomento dei lavori nella seconda sessione, la quale tratterà i due temi seguenti:

I. La democrazia Cristiana sotto l'aspetto dottrinale. (Nozione essenziale, presidi morali, fine nel campo economico sociale).

II. Azione pratica della Democrazia Cristiana (unioni di studio e di propaganda, stampa, sezioni regionali e diocesane, università popolari cattoliche, condotta nelle amministrazioni pubbliche).

Le signore intervengono alle adunanze generali nella chiesa di S. Angelo e terranno la propria adunanza speciale a San Bartolomeo (Via Moscova, 6), occupandosi dei due soggetti seguenti:

I. Elevazione cristiana della donna (nel concetto suo, nel concetto della famiglia).
II. Azione della donna cattolica (azione domestica, azione esterna). Per le signore si è avuta l'adesione di istituti religiosi e altre case adatte, dov'esse potranno trovare vitto ed alloggio a L. 2, a L. 4 e a L. 6 al giorno; per le opportune informazioni occorre rivolgersi all'amministrazione dell'*Azione muliebre* in via Alessandro Volta, 18 a Milano.

Attraverso i parlamenti esteri

Tumulto alla Camera austriaca.

Vienna, 19. — Alla Camera dei deputati, il tedesco radicale Eisenkolb chiede che il presidente della Camera intervenga onde si proibisca la processione progettata a Vienna in occasione del giubileo del Papa. Il presidente risponde di non poter esercitare nessuna ingerenza in proposito. Sorge un tumulto; i tedeschi radicali gridano: Separiamoci da Roma! L'incidente è chiuso.

La nuova costituzione serba.

Belgrado, 19. — Il giornale ufficiale pubblica la nuova costituzione. Essa comprende la collocazione a disposizione degli attuali consiglieri di Stato e la nomina di un nuovo Consiglio di Stato, presieduto dal ministro a Roma Simic e la nomina di 30 senatori, di cui 11 radicali, 10 progressisti, 4 liberali e 5 neutrali. Il Ministero si è dimesso, ma il re lo ha confermato nelle funzioni.

Belgrado, 19. — Alla proclamazione della nuova costituzione assistevano circa 800 invitati. I sovrani furono vivamente acclamati. Il re pronunciò un discorso, dichiarando di mantenere la promessa

fatta col proclama del 1894, concedendo al popolo la costituzione che garantisce tutte le libertà civili, di cui il popolo abbisogna. Il Presidente del Consiglio lesse indi il proclama indirizzato al popolo serbo. Poscia la nuova costituzione venne letta da ministri e sottoscritta dal re, che promise di mantenerla fedelmente.

Il nascituro e l'amnistia

Il nome è fissato.

Roma, 19. — Si assicura che se il futuro reale neonato sarà un maschio, si chiamerà Amedeo, Umberto, Vittorio; se una femmina Margherita.

Per la prossima amnistia.

Roma, 19. — Al Ministero della guerra d'accordo con quello della marina, si sono iniziati gli studi per fissare i limiti dell'amnistia. Si beneficerebbero buona parte dei renitenti alla leva residenti all'estero. Il provvedimento è reso necessario dalla nuova legge sulla emigrazione, per equiparare la condizione di fronte alle leggi patrie dei giovani espatriati per ragioni di lavoro prima della promulgazione della legge stessa, con quella di coloro che espatriarono dopo l'amnistia che sarà pubblicata in occasione del parto della regina.

Cronaca degli scioperi

Sciopero colossale in gestazione.

New York, 19. — E' imminente lo sciopero degli operai del Sindacato dell'acciaio; sono oltre 100 mila.

I contadini nel basso bolognese.

Scrivono da Bologna al *Tempo*: « Da alcuni giorni sono scoppiati scioperi agrari nel basso bolognese, ma poiché l'organizzazione dei lavoratori non ha superato molto il primo stadio, così l'astensione dal lavoro dei braccianti è parziale, sebbene si estenda ai comuni importanti di Baricella, di Minerbio e di Malalbergo. I lavoratori chiedono una tariffa che fissi i prezzi per ciascun lavoro e che si stabiliscano in modo sicuro i contratti di lavoro coi proprietari. Le pretese dei braccianti sono eque e se non facesse difetto la buona volontà degli affittuari e di non pochi agenti un accordo si sarebbe già raggiunto.

Il prefetto ha chiamato i proprietari, ma soltanto alcuni si sono presentati; così che non si sono ancora potute aprire trattative colla Commissione degli operai che per prima aveva invocato ed ottenuto subito l'intervento dell'autorità politica. Così il prefetto ha dovuto dichiarare di non avere alcun mezzo per costringere i proprietari a trattare.

All'ultima ora però si annuncia che non si esclude la possibilità di trattative imminenti sotto gli auspici dell'autorità politica. La calma è finora assoluta.

Il contagio degli scioperi è ormai diventato così facile e così universale, che possiamo dire sia allo stato endemico. Non passa giorno che non si abbia uno sciopero. I casi non sono più isolati o saltuari: sono collegati, consequenziali; da un centro si propagano, irraggiano dappertutto, perchè ad aggravarli e moltiplicarli s'è aggiunta una solidarietà, che ha veramente del morboso. E i focolari dello sciopero sono sempre le logge di resistenza che fanno capo alle Camere del lavoro, dove s'irriggimentano gli operai e dove s'abdicano alla libertà personale, per subire non già una ben intesa e ordinata influenza collettiva, ma una vera e propria volontà oligarchica.

Questa è la realtà, e questi sono i vantaggi di queste istituzioni, che non hanno saputo trovare altra tutela del diritto del lavoro, che quella di una agitazione quasi sempre tumultuaria di rivendicazioni, che si estrinsecano negli scioperi, quasi sempre ingiusti e violenti. Violenti diciamo non tanto per le violenze materiali, quanto per quelle morali dei contratti di lavoro, dell'obiettivo, dei mezzi e dei metodi. E si noti che l'anomalia è tanto maggiore, quanto spesso è futile la ragione che determina queste rappresaglie del lavoro contro il capitale.

Noi diciamo e scriviamo liberissimamente la verità, e dalla verità attingiamo imperturbabili i nostri giudizi. Se domani si rendesse necessario uno sciopero, per riparare ad una ingiustizia, noi saremmo cogli scioperanti, per aiutarli nelle loro rivendicazioni, senza badare in faccia a nessuno. Ma dovendo giudicare gli scioperi ultimi di Genova, di Marsiglia, di Monza, dove si vede, a luce meridiana, l'intento torbido del socialismo, crediamo dovere di buoni cittadini, esprimere una parola di biasimo, più ancora che per gli scioperanti spinti a resistere, per que' metodi di lotta che ci paiono e sono dannosi e pericolosi alla pace sociale e agli interessi del lavoro come a quelli del capitale.

Lo sciopero di Genova del dicembre scorso fu politico: quello di Monza fu prettamente anticlericale: l'odierno degli inservienti di bordo è illegale, perchè rompe i patti contrattuali in circostanze del tutto fuori della consuetudine e della legge. Erano quindi tutti scioperi che non si dovevano nè suggerire, nè fare, giacchè una serie di trattative oneste e bilaterali avrebbe potuto pren-

dere il luogo de' mezzi violenti e prepotenti. Si fa quindi lo sciopero, come uno sport, si proclama con leggerezza, vi si insiste con intendimenti non conciliativi e pacifici, sicuri che la solidarietà degli altri si imporrà e peserà sulla bilancia.

Quando non siavi altro modo di far cessare un'ingiustizia che quello di scioperare, lo sciopero non sarebbe un metodo rivoluzionario. Ma ora non è che una prova sintomatica, un esperimento di quella rivoluzione sociale, alla quale il socialismo vuole avvezze e avviare l'esercizio dei lavoratori, per far pressione in un'ora prefissa, sul governo e sull'opinione pubblica, con qualche clamorosa dimostrazione generale, dalla quale potrebbero nascere tali e tante funeste conseguenze da gettare nell'anarchia il paese.

Oggi si perde nella discussione e nella applicazione di questi metodi, la nozione dei diritti reciproci tra padroni e operai, dei diritti di proprietà, dei doveri che incombono al capitale come al lavoro. Infatti sono i subalterni che dettano le condizioni, che impongono i patti, che li violano, che spadroneggiano e tiranneggiano la proprietà, divenendo essi i veri padroni, solo perchè, memori dei diritti del lavoro, dimenticano che ha diritti il capitale che li sostiene, e doveri l'operaio che è sostenuto. Domani useranno degli stessi criteri nella costituzione dello Stato, di fronte all'autorità costituita, ai poteri pubblici, all'esercito, alla nazione. Si conteranno; e nel numero troveranno la giustificazione della rivolta, verso la quale li spinge ormai apertamente la scuola unilaterale dell'esaltazione socialista, che fa cadere tutti i freni, che abbatte tutte le barriere, e che addita oggi nel prete, domani nel carabinieri, il nemico della felicità dell'operaio e l'unico ostacolo a raggiungerla.

L'on. Saracco in dicembre capitò: l'on. Zanardelli non vuole perdere le grazie della montagna; e il sig. Giolitti deve ancora pensare che se le Camere di lavoro non sono cosa illegale, non possono essere illegali gli scioperi che alimentano. Beati loro!

Dopo le feste di Tolone

Mentre la *Tribuna* e gli altri giornali ufficiali sciogliono inni di gioia per le feste di Tolone, l'*Esercito Italiano*, per risposta, riproduce dal *Corriere Mercantile* di Genova una lettera, dalla quale appare che non ci fu « di entusiasmo neppur l'ombra, nè ci poteva essere. » Quella lettera è una descrizione desolante della glaciale freddezza onde i nostri marinai furono ricevuti dal popolo francese. Poi continua:

« Fortunatamente la preveggenza del Governo francese ha evitato un ben maggiore inconveniente, ottenendo che la squadra russa lasciasse Tolone, salvo a farla ritornare — come abbiamo veduto — qualche giorno dopo in un altro porto francese, quello di Villafraña. Infatti, se i marinai russi fossero rimasti a Tolone, avremmo assistito ad un curioso fenomeno. Che, cioè, i festeggianti sarebbero stati i russi, mentre i dimenticati rimanevano gli italiani, in onore dei quali le feste erano stabilite! L'allontanamento della squadra russa, se parve dapprincipio uno sgarbo usato a noi, fu in sostanza provvidenziale. L'ammiraglio russo Birlew intuiva la situazione quando dichiarava di non voler turbare la manifestazione franco italiana. Questa non fu una parata ufficiale. Ma non si è risolta almeno in un disastro, che ci avrebbe umiliati agli occhi del mondo. »

Non facciamo commenti. Gli uomini assennati non ne possono aver bisogno.

Gli avvenimenti in Cina

I cinesi contro gli alleati.

Tientsin, 19. — I cinesi si riuniscono per impedire la spedizione su Siganfu.

Pechino, 19. — Li Hung Chang chiese all'imperatore che il governatore dello Sciensi ritirasse le truppe della frontiera della provincia del Gili; il generale Liu dichiarò che attenderà di essere attaccato.

Un ordine imperiale.

Pechino, 19. — In seguito alle energiche rimostranze rivolte al Governo cinese, specialmente dal ministro di Francia, un decreto imperiale, datato dal 16, ordina alle truppe regolari cinesi dell'Houailan di ritirarsi immediatamente al di là della grande Muraglia.

Perfidia greca.

Londra, 19. — Il movimento dei cipresi accampati numerosi nelle Chansi, alla frontiera del Gili, impressiona vivamente. La Corte Cinese fa un doppio gioco cogli alleati, perchè mentre con essi si dimostra contraria al movimento, di nascosto lo favorisce.

Una bandiera storica.

Pechino, 19. — L'ammiraglio Candiani, comandante delle forze italiane in Cina, ha consegnato al comandante della « Calabria », che rimpatriava, la bandiera che sventolò sulla Legazione italiana a Pechino durante il tragico assedio subito all'epoca dei Boxers. La bandiera, erelata di palle, sarà dal ministero della marina consegnata ad uno dei Musci degli arsenali italiani.

Lo sciopero di Genova

Lo sciopero continua — Viaggi ripristinati.

Genova, 19. — Un manifesto della Lega fra il personale marittimo invita gli equipaggi a persistere nello sciopero con calma e dignità. Oggi sono partiti tre piroscafi; altri ne partiranno domani con parte degli equipaggi raccogliuti. Le partenze della Navigazione Generale sono ridivenute regolari.

Marinai denunciati.

Genova, 19. — Si denunciarono come disertori una dozzina di fuochisti e marinai del Piroscalo *Pa*, partito ieri notte per Napoli, Alessandria e la Siria.

Le comunicazioni colle isole.

Roma, 19. — Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica che, non essendo sospesi i servizi di navigazione per le isole, compresa la Sardegna, nulla si oppone a che le merci e i viaggiatori per quella destinazione abbiano corso regolare. In tale senso il Ministero stesso ha interessato le ferrovie del Mediterraneo per il mantenimento del servizio cumulativo.

Sospensioni di viaggi.

Torino, 19. — Oltre alla sospensione dell'accettazione delle merci dirette alle isole, annunciata ieri, rimane sospeso fino a nuovo ordine anche il servizio dei viaggiatori ferroviario e marittimo per la Sardegna.

La guerra anglo-boera

Uno scontro.

Londra, 19. — La colonna Donglas occupò Allstroom; il generale Plumer occupò Battfont. A 12 miglia all'Est di Mefeking avvenne uno scontro, in cui i boeri furono sconfitti.

Notizie estere

Il Congresso delle Accademie.

Parigi, 19. — Il Congresso internazionale delle Accademie si è chiuso oggi. Decise che il nuovo Congresso si tenga nel 1904 a Londra.

L'anticlericalismo in Portogallo.

Lisbona, 19. — Il giornale ufficiale pubblicherà domani un decreto reale confermando le disposizioni delle antiche leggi relative alla soppressione delle Congregazioni religiose nel Portogallo; nondimeno gli istituti religiosi di beneficenza e di educazione avranno sei mesi di tempo per secolarizzarsi.

Vittoria contro i somali.

Londra, 19. — La spedizione contro i somali nell'Eganda è arrivata vittoriosa ad Okou, nell'estremo punto dell'isola; tutti i villaggi vennero distrutti.

In un seminario di scismatici.

Berlino, 19. — Il *Lokal Anzeiger* ha da Pietroburgo: Causa il malcontento avvenuto gravi disordini fra gli alunni del seminario di Kalanga. Gli studenti tirarono revolverate contro il vescovo e il rettore. Nessuno rimase ferito. Si fecero quindici arresti.

Piroscalo oculto a fondo.

Vienna, 19. — Il vapore *Diana*, percorrendo il Danubio, è colato a fondo, in causa di un'esplosione. Si deplorano 5 annegati.

Notizie italiane

Franzo d'addio.

Spesia, 19. — Stasera, a bordo della « Lepanto », il duca diede un pranzo di addio al comandante in seconda della squadra. Il duca sbarcherà domani.

Uno scontro con Musolino?

Reggio Calabria, 19. — In contrada Castanca, territorio di San Luca (Gerace), una squadriglia di carabinieri, comandata dall'appuntato Dimajo, scorgeva l'altra notte a 300 metri circa, uno sconosciuto (che ritenesse fosse Musolino) il quale subito fuggiva spianando il fucile a due canne contro il carabiniere Sirchi. Costui sparava due colpi di moschetto senza colpirla. Lo sconosciuto sparava, interrandosi poi in una fitta boscaglia.

Waldeck Rousseau in viaggio.

Genova, 19. — Waldeck Rousseau visitò oggi la città; partirà domattina per Verona.

Il senatore d'Antona proscioltto.

Roma, 19. — Si assicura che la Commissione del Senato delibererà il non luogo a procedere contro il sen. D'Antona, per la nota accusa di aver procurato la morte di un infermo da lui operato, avendogli lasciato nella ferita un batuffolo di garza.

Sindaco e Giunta in fuga.

Roma, 19. — Il Sindaco di Rodi, in provincia di Foggia, è fuggito, insieme colla Giunta, in seguito a disordini avvenuti contro il Municipio, in causa del disagio economico. L'on. Giolitti vi ha inviato un commissario regio, con 500 lire di sussidio da distribuirsi fra i bisognosi e fece disporre subito per 1000 lire di lavori.

La causa Fabbrì «Tribuna».

Roma, 19. — Venne pubblicata oggi la sentenza nella causa intentata da Fabbrì, direttore della *Patria* ed ex direttore della *Tribuna*, contro l'on. Roux nuovo proprietario e gli eredi di Luzzatto Attilio e la principessa Sciarra già comproprietari di questo giornale. La sentenza liquida al Fabbrì 18 mila lire di indennizzo.

DALLA PROVINCIA

San Daniele

19 aprile.

Trasferimento.

Il brigadiere Prati Cesare già comandante la Stazione RR. Carab. di qui, dove si aveva acquistato la generale simpatia, è stato trasferito a Moggio udinese. Il nuovo venuto a sostituire il Prati, certo Verongalli, ha fatta buona impressione.

Cose piccole.

Chi passa davanti il nostro duomo, ne vede l'artista facciata in pietra imbrattata da stracci di avvisi di ogni sorta e di ogni epoca. La è una cosa piccola, ma brutta. La chiesa è chiesa e vuole essere rispettata almeno come si fanno rispettare le case dei privati signori.

Quindi sarebbe il caso di invocare un provvedimento contro tale sconco e far sì che pulita una volta la facciata, si possa in avvenire vederle usato il dovuto rispetto mediante un solo avviso permanente — divieto di affissione.

Medio Friuli

20 aprile.

Non si potrebbe rimediare?

Vi scrivo per occasione; ho la mania, non del resto manica, di far spesso degli appunti nel *Notes* della mia fantasia. Per certi affari, oggi sono volato alla stazione di Reana, e nel discendere dal treno, lungo e zeppo di operai emigranti, mancò un punto non andassi rotoloni come un sacco pieno, giù pel pendio o rivale di sotto la stazione. La mia carrozza in coda al treno, erasi fermata fuori della stazione, laddove a smontare dal predellino non c'è piano-terra per porre il piede. Buon per me che me la svincolai col solo spavento, in grazia delle gambe che conservo snelle a guisa di lepre. Mi si disse che di siffatti scivolamenti, con le gambe rivoltate al sole, ne siano successi più d'uno; e sempre per la spilorceria dell'amministrazione ferroviaria di non provvedere il rialzamento e piano del terreno a comodo de' passeggeri. Se dappoco si è prolungato il piano al di sopra la stazione, perchè non si fa altrettanto di sotto? Forse i passeggeri che vengono in su, hanno minor diritto di essere serviti da quelli che vengono in giù?

Non pagano medesimamente? E perchè metterli al pericolo di rompersi un braccio, una gamba, la testa? Già, l'amministrazione ferroviaria pensa più alla propria cassa, che alla salvezza dei poveri mortali, costretti a servirsi del treno per i propri affari. Dico questo non per essere assoltato, non c'è pericolo che la voce del *Crociato* salzi tanto in alto, ma per esporre un semplice fatto e per preavvisare chi volesse smontare alla stazione di Reana.

Rilevo un'altro sconvenevole difetto. A Reana non si fa servizio di merci a piccola velocità. Tutte le stazioni della ferrovia Pontebbiana conosco per esperienza, godono tale servizio, meno Reana. E dire che le adiacenze ed i paesi limitrofi sono molti di numero e d'importanza con traffico agricolo, industriale e commerciale.

Per la piccola, devono portarsi a Udine o Tricesimo. Stazioni di minor importanza, come Venzone, Dogna, Resiutta, sono autorizzate alla piccola, e a Reana che è al centro di grossi e rispettabili comuni, il lavoro non sarebbe minore, anzi assumerebbe proporzioni grandiose ed imprevedute. Ai commercianti ed ai Comuni limitrofi il provvedere.

Buia

20 aprile.

Perquisizioni per spaccio di biglietti falsi.

Stamattina di buon'ora arrivarono qui dalla vostra città il capitano dei carabinieri l'ispettore di P. S., credo un delegato anche, varie guardie in borghese e un nugolo di carabinieri a cavallo. Cominciarono contemporaneamente a eseguire varie perquisizioni, e nel contempo la forza ivi convenuta usava di quelle pratiche di circospezione richieste dal momento, cosicchè parevaci essere in un vero stato d'assedio. Dicono che l'autorità avesse da qualche tempo forti dubbi su spaccio di biglietti di valore falsi e che il fatto determinante la presente perquisizione sia stato l'arresto di un provinciale fortemente indiziato, arrestato a Pontebba. Finora ritengo che tutte le perquisizioni siano infruttuose, però non ve ne posso del tutto garantire.

Anche nei dintorni della nostra città stamattina vennero per lo stesso motivo praticate delle perquisizioni. Angustiamo, se hanno fondamento, che tali cure, abbiano esito felice, affinché sia tolta la causa di un grave danno pubblico.

Oggi alle ore 5 antimerid. il

M. R. D. GIO. BATTÀ ZILLI

paroco di Pradamano,

nato il 29 gennaio 1821, dopo tante e lunghe sofferenze, sopportate sempre con cristiana esemplare rassegnazione, passò da questa vita, munito di tutti i conforti di nostra santa Chiesa.

I parenti ed amici danno il triste annunzio, raccomandando una prece pe' caro ed amatissimo estinto.

Pradamano li 20 aprile 1901.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

19-4-1901	Ore 9	Ore 15	Ore 21	20.10.
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.10				
liv. dal mare	78.4	76.5	76.6	77.1
Umidità relativa	36	35	36	36
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. mm.				
Velocità e direzione				
Term. centigr.	calma	1.W	calma	e.E
	9.8	13.6	10.2	6.2

19	Temperatura	(massima)	14.6
		(minima)	4.2
		(minima all'aperto)	2.5
20	Temperatura	(minima)	6.4
		(minima all'aperto)	4.7

Tempo probabile
Venti deboli o moderati settentrionali, cielo vario all'estremo sud, sereno altrove.

DIARIO SACRO.

Domenica 21 - Ded. s. Metrop. s. Anselmo v. d. - Domenica II° dopo Pasqua.
Lunedì 22 - ss. Sostero e C.

Fiere e mercati della provincia.

Lunedì 22 - Buia, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone, UDINE.

Il nuovo Presidente

della Camera di Commercio.
Ieri la Camera di Commercio elesse a proprio Presidente l'on. Elio Morpurgo; Vice-presidente il sig. Luigi Bardusco.

La conferenza dell'on. Girardini.

Scarsa pubblico intervenne ieri sera alla sala dell'Istituto tecnico per udire la conferenza dell'avv. Girardini «Un profilo etnico nella storia italiana». Questo profilo è il senso estetico, che quasi sepolto nei secoli di mezzo, ritornò con tutta la sua energia a farsi sentire dal 300 al 500.

Quella del Girardini fu vera conferenza densa di concetti e geniale, per l'esposizione sobria, ma non meno attraente. In qualche osservazione storica peraltro dissentiamo da lui.
Se tutti gli intellettuali di Udine si trovavano insera raccolti per la conferenza conveni confessare che ben pochi sono gli intellettuali nella nostra città.

Per il ponte sul Tagliamento a Pinzano.

Demmo ieri le conclusioni che la Giunta comunale di Udine propone ai riguardi del ponte di Pinzano.

La Camera di Commercio ieri ha votato questo ordine del giorno che certo avrà eco nella Provincia per un favorevole risultato.

«La Camera di Commercio, considerato che da Casarsa a Forni di Sotto, per circa 93 chilometri, non vi sono ponti stabili sul Tagliamento, il quale divide un paese popoloso ed industrie con grave danno del commercio, fa voti che, mercè l'ulteriore contributo della Provincia, dei Comuni e degli altri enti interessati, possa presto realizzarsi il progetto, da tanti anni vagheggiato, di un ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano, che congiungerebbe tre distretti ed il capoluogo della provincia ai distretti di Spilimbergo e Maniago».

L'associazione Commerciali ed industriali del Friuli in data 17 corr. mandava lettera al nostro sig. Sindaco, con la quale eccitava il Consiglio comunale, affinché col voto voglia contribuire a render possibile il pronto realizzo di un'opera che alla nostra Udine non può che tornare di grande vantaggio.

Conferenza umoristica?

E' indetta per stasera alle 8 e mezza al Teatro Nazionale una conferenza buffo umoristica detta dal veneziano Valmore Posocco.

Ordinanza per gli esami di licenza normale a favore dei maestri di grado inferiore.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, con ordinanza del 21 marzo ultimo ed in conseguenza del R. Decreto 20 luglio 1899 N. 349, ha disposto che la quarta sessione straordinaria di esami di licenza normale per i maestri e le maestre elementari di grado inferiore si apre presso tutte le scuole normali governative nel mese di maggio p. v., la quinta nel mese di ottobre successivo.

Le domande di iscrizione per tali esami dovranno essere presentate, coi relativi documenti, ai direttori delle scuole normali, presso le quali si intende di sostenere gli esami; e contemporaneamente coloro che si iscrivono per la prima volta dovranno depositare la somma di L. 15.

Coloro che chiedono di essere esonerati dal tirocinio e di essere ammessi, appena superato l'esame alla lezione pratica, dovranno aggiungere altresì l'attestato del Provveditore agli Studi comprovante che hanno insegnato lodevolmente per tre anni in una scuola elementare pubblica.

Gli esperimenti scritti avranno luogo nei giorni qui appresso indicati:
Quarta sessione. - Lunedì 20 maggio, alle ore 8 antimeridiane - Italiano - Martedì 21 maggio, alle ore 8 antimeridiane - Pedagogia.

Quinta sessione. - Martedì 1 ottobre alle ore 8 1/2 antimeridiane - Italiano - Mercoledì 2 ottobre alle ore 8 1/2 antimeridiane - Pedagogia.

La disgrazia d'un carrettiere.

Ieri venne medicato al civico ospedale tal Antonio Noselli di Nicolò di anni 33

da Camino di Buttrio, carrettiere. Si aveva prodotta accidentalmente una ferita al pollice destro; guarirà salvo complicazioni in dieci giorni.

Scuola popolare superiore.

Stasera nella sala del R. Istituto tecnico il Prof. Del Puppo terrà la seconda delle lezioni della Scuola popolare superiore.

Tratterà dell'organismo e la decorazione nelle arti applicate.

Lunedì sera l'on. Girardini tratterà sulla «legislazione operaia».

Contro la malattia dei gelsi.

Nella seduta di Lunedì 22 corr. il consiglio Comunale di Udine si occuperà, fra altro, anche della diaspis pentagona dei gelsi. Vedrà cioè se al regolamento di polizia rurale siano da aggiungere articoli in proposito messi avanti dall'Associazione agraria. Qui noi li diamo per intero. Intanto facciamo osservare come la malattia è contagiosa anche per le altre piante, e che quindi si dovrebbe fissare per la vendita nella piazza un posto dove non fossero poste in vendita altre pianticelle, specialmente di viti. Ecco gli articoli in parola:

Art. 1. - I proprietari di gelsi sono obbligati di denunciare la comparsa della Diaspis pentagona o l'apparizione di caratteri speciali sulle piante di gelso, tali da far nascere il sospetto dell'invasione di questa malattia.

Art. 2. - Le piantagioni di gelso sono sottoposte alla sorveglianza diretta del Sindaco e degli agenti comunali allo scopo di constatare se esiste l'infezione o il pericolo che questa si manifesti.

Art. 3. - Il Sindaco, appena avuta conoscenza che nel territorio del Comune si è manifestata l'infezione di Diaspis, provvederà a sensi dell'articolo 1 della legge 2 luglio 1901, N. 386, e contemporaneamente provocherà un'ispezione da parte di persone tecniche, per constatare l'esistenza e la estensione dell'infezione, dandone immediato avviso alla Deputazione provinciale.

Art. 4. - Il Sindaco, constatata l'esistenza della Diaspis, ordinerà il sequestro delle piante infette e prenderà tutti quei provvedimenti che sono necessari ad impedire il diffondersi dell'infezione, e ciò fino a che il Ministero abbia emanato le determinazioni contemplate dall'articolo 2 della citata legge.

Art. 5. - I venditori di gelsi non appartenenti al territorio del Comune, devono sempre accompagnare la merce con certificati di origine e di immunità dalla detta malattia.

Art. 6. - Gli agenti comunali ed altri incaricati del Sindaco, richiederanno l'esibizione di certificati d'origine e di immunità ai venditori; ispezioneranno le piante di gelso poste in vendita sui mercati o in qualsiasi modo introdotte nel territorio del Comune; qualora constatarono l'esistenza della Diaspis, sequestreranno la merce impedendone la vendita e la diffusione, e presenteranno immediata denuncia alla competente Autorità.

Art. 7. - Il Sindaco suggerirà la totale distruzione delle piante infette; i proprietari che a ciò non si prestassero e che preferissero attenersi al metodo curativo di cui la citata legge, dovranno compiere tutti i lavori all'uopo occorrenti a loro spese e sotto la diretta sorveglianza ed il severo controllo delle Autorità comunali.

Art. 8. - Le contravvenzioni al presente regolamento saranno punite coll'ammenda fino a lire 50, salvo le sanzioni stabilite dalla legge speciale 2 luglio 1891 n. 386 e dal Codice penale.

Trattenimento all'associazione commercianti ed industriali.

Lunedì sera alle ore 9 nella sala dell'Associazione dei commercianti ed industriali si terrà un concerto vocale ed strumentale con variato programma.

Prenderanno attiva parte anche alcuni artisti del Minerva.

Programma musicale.

La banda 17.° Regg. eseguirà domani 21 aprile, dalle ore 14 1/2 alle 16, sotto la Loggia municipale, il seguente programma:

1. Marcia
2. Preludio, Aria e duetto
- Atto 4.° «Ruy-Blas» Marchetti
3. Valzer «I Mirti d'oro» Farbach
4. Preludio, Introduzione e Preghiera «Cavalleria Rusticana» Mascagni
5. Fantasia sull'opera «Falstaff» Verdi
6. Polka Waldteuffel

Teatro Minerva.

Stasera alle 8 e mezza seconda rappresentazione dell'opera *I Puritani*; domani sera sarà l'opera.

Malore improvviso.

Ieri dopo mezzogiorno tale Caterina Boschetti di qui, venne colta in mezzo la via da malore improvviso. Venne tosto soccorsa ed a mezzo di una carrozza venne accompagnata all'ospedale.

Alla caccia delle targhetta.

Ieri i vigili urbani dichiararono in contravvenzione un ciclista che guidava montato una bicicletta senza la targhetta attestante il pagamento della dovuta tassa.

Dai rapporti della questura.

Vennero arrestati: a Sequals il falegname Filippo Carnera, che doveva scontare 9 giorni di reclusione per furto; a Magnano, Paolo Manini, che deve stare al fresco per un mesetto per contrabbando.

Per la sagra di Martignacco.

Domani 21 corr. aprile ricorre la sagra di Martignacco.

Nel pomeriggio di detto giorno - tempo permettendo - la Direzione della Tramvia a Vapore attiverà il seguente orario speciale:

Andata			
da	a	da	a
Udine P. G. Martign.	Fagnagna	S. Daniele	
14.30	14.30		
15.15	15.45	16.5	16.35
15.25	15.55	16.15	16.45
16.10	16.40		
18.25	18.55	19.15	19.45
18.43	19.13		
20.15	20.45	21.5	21.35
22.20	22.50	23.10	23.40
23.50	0.20		

Ritorno			
da	a	da	a
S. Daniele	Fagnagna	Martign.	Udine P. G.
13.55	14.22	14.35	15.5
		14.50	15.10
		16.50	17.20
		17.55	18.15
		18.55	19.25
		19.20	19.50
20.35	21.5	21.21	21.55
22.20	22.30	22.50	23.20
		0.30	1.00

Durante tutta la giornata saranno distribuiti biglietti di andata-ritorno in II° classe, ai seguenti prezzi ridotti:
Udine P. G. - Martignacco e ritorno L. 0.80, Fagnagna - Martignacco e ritorno » 0.35, S. Daniele - Martignacco e ritorno » 1.20, compresa la tassa di bollo.

Faro portentoso.

che dovrebbe illuminare i derelitti privi della salute, e quelli a cui piace mantenerla; nonché colla sua vivida luce, annunziare i cattivi maldiventi e ingiuriosi dei buoni preparati. «Egregio Prof. Mazzolini, Roma. Sono ormai diversi anni che il mio marito ed io facciamo alla primavera la cura preventiva della sua efficace Parigina, e sempre l'abbiamo trovata ottima nei suoi risultati. Ambedue godiamo di una florida salute della quale dopo Iddio Benedetto, ringraziamo Lei, egregio Professore, che con questo suo eccellente depurativo tanto bene fa a chi ha la fortuna di conoscerlo e adoperarlo. La pregherei dunque di farmi il solito invio e ringraziandola anticipatamente con alta e grata stima mi dico A. Pate, via Casalbige, Livorno 14 aprile 1901.» In Udine, deposito garantito presso il laboratorio chimico industriale Francesco Minisini.

Beneficenza

Per Verigendo Ospizio Cronici in Udine. In morte della signora co. Elisa Colombatti - Belgrado: Maria Piuksi Della Mea L. 2 - Lucia Agricola Della Mea L. 2. Dalla famiglia Marcovich L. 25, quale offerta in sostituzione di corona per onorare la memoria del defunto cav. Francesco Malossi.

COMUNICATO

Sig. Direttore del «Crociato»,
La mia lettera inserita l'altra sera nel suo Giornale, riletta, può lasciare il dubbio che io abbia voluto dire di essere stato indotto ad entrare nel Circolo Liberale quale socio in seguito a pressioni od artifici usati. Ciò non sarebbe vero, avendo io di mia spontanea iniziativa pregato un amico di proporre la mia adesione al Circolo; resta invece fermo che intendo lagnarmi del modo col quale fu respinta la mia domanda per ottenere il posto di segretario, dopo esserne lusingato.
Angelo Martinuzzi.

Cronaca religiosa

Annua funzione.

Oggi le signore della Pia Unione della carità tennero l'annua funzione nella chiesa dell'Ospedale. Intervenne Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo che celebrò la S. Messa e disse in fine brevi parole d'incoraggiamento e di lode per l'opera altamente civile e umanitaria esercitata da quelle signore.

Dalla relazione sulle uscite e sugli incassi fatta dall'assistente ecclesiastico monsignor Vincenzo Costantini, togliamo questi consolanti dati statistici. Dal marzo 1900, al marzo 1901 le signore versarono L. 3729.76, delle quali vennero erogate a sussidio di povere famiglie L. 3008.65. Numero 55 famiglie furono settimanalmente sussidiate e 416 furono i capi di biancheria e di vestiti dispensati.

A questo si deve aggiungere il ricavo dalle offerte del pane di S. Antonio, che fu di L. 3030.71, delle quali furono spese in pane per i poveri L. 2846.60. Tutto sommato dunque sono lire 5855.25, vale a dire oltre 16 lire al giorno, che le caritatevoli signore hanno provveduto per i poveri. E non è poco.

Possa il Signore benedire l'opera loro e sempre più confortarle in una carità, che come rugiada cade sulle famiglie inaridite dalla miseria e le riavviva alla speranza.

Sottoscrizione pel «Segretariato del popolo».

Somma precedente L. 179.-
Parrocchia di S. Odorico 8.30
Totale L. 186.30

Estrazione del R. Lotto

Venezia 20 aprile 1901
52 84 32 46 64

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

La partenza di Waldeck.

Genova, 20. - Waldeck Rousseau è partito per Verona stamane.

Una protesta contro il governo.

Londra, 20. - Il Consiglio esecutivo dell'associazione dei minatori per la gran Bretagna, rappresentante tutti i distretti carboniferi del regno, approvò alla unanimità una mozione disapprovante il progetto del governo di tassare il carbone esportato. Il progetto pregiudica i proprietari e gli operai dell'intero commercio.

Emendamenti al progetto - Decorazioni e promozioni.

Londra, 20. - Evans presenterà vari emendamenti al bilancio riguardo al dazio sull'esportazione del carbone.

La *Londongazzette* pubblica un lungo elenco delle decorazioni e delle promozioni degli ufficiali del Sud-Africa. Kitchener, Kellykennes e Kunter sono promossi tenenti generali.

Una medaglia

al duca degli Abruzzi.

Stoccolma, 20. - Nella solenne seduta della Società di antropologia e di geografia che si terrà mercoledì, si consegnerà al ministro italiano Bisio la medaglia Vega conferita al duca degli Abruzzi.

Un madi agli sgoccioli.

Aden, 20. - Secondo notizie da Berbera il madi Mullaff è ridotto a meno di mille uomini e gli inglesi d'accordo cogli abissini, stanno per muovergli risolutamente contro.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 20 aprile 1901.

RENDITA	
Italiana Parigi	Fr. 101.25
Italiana Italia	L. 101.30
AZIONI	
Banca d'Italia	» 850.-
Estérieur 4% oro	Fr. 73.25
Edison	» 410.-
CAMBI E VALUTE	
Francia chèque	» 105.40
Sterline »	» 26.54
Marchi »	» 129.85
Corone »	» 110.40
Napoleoni »	» 21.07
ULTIMI DISPACCI	
Chiusura Parigi	Fr. 96.50
Cambio ufficiale.	L. 105.42

FERRO-CHINA BISLERI

Cura Voletè la Salute!!!
primaverile del Sangue



Il Chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nei casi «di clorosi, oligemie e segnatamente «nella cachessia palustre.»

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

STABILIMENTO ARTISTICO

DIRETTO DAI

UDINE FRATELLI

FILIPPONI UDINE

Via di circovall, tra porta Villatte e Poscolle
STUDIO PITTURA E SCULTURA

Si eseguono Pale - pitture a fresco - Via crucis - statue religiose in legno e cartone romano - altari in legno e cemento - pulpiti - orchestre - cantorie - confessionari - catafalchi - banchi - serramenti e qualsiasi altro mobile - Corone e angeli p. padiglione - apparati d'illuminazione in legno e ferro - sedie e urne per santi - espositori in legno e metallo - presepi e sepolcri - Torciere - Cristidi di tutte le dimensioni, candele ecc.

Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Pisidi ecc. Assumono riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.
Specialità Gonfalon, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna, Veli umorali ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, seterie celle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento, seta, tappeti.

Stoffe per ecclesiastici

Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

la Divina Comme lia

di DANTE ALIGHIERI

con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in brochure Lire 1.50.
Inviare Carlolina Vaglia al sig. Giuseppe Borgognoni, Via Clemente 83 - Roma ove trovano anche le Medaglie commemorative del Redentore benedetto dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni a Lire 1.25 franco di porto.

Prof. Guido Berghinz

docente di clinica medica pediatrica.

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 34.

Ordinazioni gratuite all'Ambulatorio della Società Protettiva dell'Infanzia. (Via Prefettura, 14).

DEPOSITO BICICLETTE
delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere

Augusto Verza
UDINE - Via Mercatovecchio N. 5 e 7

Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione delle BICICLETTE - PREZZI MITISSIMI -

BICICLETTA SPECIALE L. 160.
Assortimento coperture gomma e camere d'aria. - Accessori novità e pezzi di ricambio - Maglie, Berretti, Calze, Cambiali, Guanti ecc. Impermeabili Loden e gomma. Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma.
NB. Si accordano pagamenti rateali e si fanno cambi di biciclette.

VERERIA VESCOVILE
Verora

rappresentata in UDINE dal Sig. Raimondo Zorzi
Udine - Via Daniele Manin - Udine

La Cera lavorata pel Divin Culto dello Stabilimento Vescovile

Todeschini e Boschetti di Verona

è insuperabile tanto in durata quanto in purezza e bellezza, come in resistenza, ai più alti calori estivi.

Le candele e le Torcie di ogni qualità e di ogni Compimento si garantiscono le più perfette.

Si accordano prezzi di tutto favore e condizioni comodissime di pagamento, anche rateale.

Incenso - Storace - Cerino - Lucignoli perfezionati per lampade - Grani d'incenso per Cerei Pasquali.

CANDELE DA TAVOLO - SAPONI - LISCIVE

NB. Vedi listino dei prezzi in IV pagina.

